

Questo è il primo servizio di un'altra Festa dei Tabernacoli, una Festa che siamo tanto benedetti di poter celebrare nel tempo di chiusura di quest'era umana. Questa potrebbe essere la nostra ultima grande celebrazione, in realtà non lo sappiamo, ma ci siamo stati preparando per questa fase finale di 6.000 anni di vita umana.

Siamo stati benedetti nell'esser stati chiamati alla fine di un'era. Il Sig. Armstrong aveva capito che ci trovavamo ai tempi della fine, e Dio lo benedisse grandemente nel passare a noi certe profezie che ci hanno aiutato a capire le origini di molte nazioni del mondo e il loro contesto nelle cose che stanno accadendo nel tempo della fine. Noi siamo andati avanti da allora, dal periodo che fu stabilito e ristabilito tramite il Sig. Armstrong sotto molti aspetti, perché la Chiesa stava morendo durante l'era di Sardi. Dio suscitò il Sig. Armstrong per l'era di Filadelfia della Chiesa.

Poi arrivammo al periodo di Laodicea, periodo cui ci fu dato a capire era il periodo dell'abominazione del tempio, l'Abominazione della Desolazione. Non avevamo capito il significato di questo quando le scritture parlano di una *great falling away* [inglese: una grande caduta; andare alla deriva] che avrebbe avuto luogo, un'Apostasia nella Chiesa stessa di Dio. E sebbene si entrasse in argomento, non avevamo alcuna idea che sarebbe stata grande, e devastante, quanto lo fu. E così oggi la Chiesa è estremamente piccola. È un residuo. È una parte rimanente di quello che esisteva una volta, una parte rimanente molto, molto piccola. Gran parte del significato di questo è semplicemente che Dio farà sapere, in questo tempo della fine, che quello che Lui sta compiendo, e quello che sta avendo luogo alla fine di quest'era, viene fatto dalla Sua potenza. Non viene compiuto da un grande gruppo di persone. Non da un gruppo che ha molta capacità di raggiungere il mondo in un modo molto potente. È Dio che deve magnificare ogni cosa che viene emanata. È Dio che darà quello che deve esser dato, nel tempo che Lui vuole venga dato. Noi siamo dunque benedetti di poter servire in questo tempo della fine. Anche se siamo pochi, Dio porterà a compimento quello che farà. Noi siamo benedetti di far parte di questo. Questa è una grande cosa.

Non capiamo perché. Simile a quando veniamo chiamati. Non sappiamo perché siamo noi ad esser stati chiamati e non qualcun altro. Sapevamo, quando ci fu data la verità, che c'erano molti altri che vivevano la loro vita in modo più retto di noi, eppure siamo noi che Dio ha benedetto. Tutto questo noi non lo capiamo, e non è nemmeno necessario capirlo.

È Dio che decide per un Suo proposito, e in gran parte per quello che ci fa capire negli scritti dell'apostolo Paolo, che non molti savi, non molti potenti vengono chiamati. Sempre come parte

di questo proposito, Dio opera con quelli con cui può operare nel senso che non sono importanti e potenti, perché i grandi e i potenti tendono a fare affidamento su se stessi. I savi e i potenti di questo mondo che hanno compiuto grandi cose sono inclini sul fare affidamento su se stessi, e credono che siano loro a compiere le cose. Dio farà sapere che è per mezzo del Suo grande potere che le cose vengono compiute, che possiamo entrare nella Sua Famiglia. Non siamo noi che possiamo farlo. Nessun essere umano può farlo. Questo è il dono di Dio. È per la grazia di Dio ed il Suo grande lavoro nelle nostre vite che possiamo cambiare e diventare qualcosa di diverso di quello che eravamo.

Siamo quindi incredibilmente benedetti, un piccolo gruppo rimanente e disperso, di trovarci qui a questa Festa dei Tabernacoli. Quanto incredibile è questo? Quali parole si possono usare per descrivere questa grande benedizione? Spesso non apprezziamo quanto siamo veramente e profondamente benedetti in quello che ci è stato dato. Ci troviamo dunque qui a celebrare un'altra Festa dei Tabernacoli. E siamo tanto benedetti di trovarci in un periodo in cui noi sappiamo la fine dell'età dell'uomo è quasi qui. L'uomo non è capace di governare se stesso. Ogni cosa che vediamo e sentiamo oggi nei notiziari, rende chiaro al mondo, in un modo lampante, che non siamo capaci di governare noi stessi. L'uomo non può governarsi con successo. Il mondo è nel caos e la società si sta sgretolando sempre più. I governi si stanno disgregando sempre più. Niente viene compiuto, e l'unica soluzione che l'uomo può contemplare è di resettare le cose, cosa che è successo in diversi periodi della storia. La guerra. Col fine di togliere l'attenzione dal fatto che le cose non stanno funzionando e che l'uomo non è in grado di effettuare dei cambiamenti appropriatamente. E così la gente si concentra di più sulla guerra per cambiare le proprie circostanze, per riorientare di nuovo il mondo. Questo è un aspetto perverso e triste dell'esistenza umana.

Eccoci qui, dunque, alla fine dell'era umana, e anche a quella di Satana. Grazie a Dio anche il suo regno sull'uomo sta volgendo ad una fine, quel potere che lui ha esercitato per quasi 6.000 anni. Questa potrà dunque ben essere la nostra ultima grande celebrazione. Nel modo che le cose stanno andando nel mondo, mi chiedo, ne avremo un'altra di feste o no? Mi ero sentito piuttosto certo che avremmo potuto celebrare questa Festa. Ce ne sarà un'altra? Noi continuiamo ad andare avanti e Dio rivelerà quello di cui abbiamo bisogno, quando ne avremo bisogno. Lui ci farà vedere di cosa abbiamo bisogno e a che punto fare le cose. Noi crediamo con tutto il nostro essere - io credo con tutto il mio essere che Gesù Cristo sta per ritornare a questa terra fra molto, molto poco tempo da adesso. Ma ho anche creduto in passato che stava per arrivare e non fu così. Quindi, con tutto il mio essere, spero e prego che questa sia la volta e che noi non si debba passare per altre cose.

Se avessimo saputo come sarebbe stata l'Apostasia, non avremmo voluto passare per quell'esperienza. Avremmo implorato Dio: "Per favore, risparmiaci. Per favore, non farci passare quest'esperienza." Ma è stato così e per un grande scopo. Ci saranno cose che verranno compiute come risultato di questo, cose che nel Millennio verranno insegnate con grande enfasi, un'enfasi

che non sarebbe possibile se questo non fosse successo. Se l'Apostasia non fosse accaduta, la lezione nel corso del Millennio intero e durante il Grande Trono Bianco non avrebbe lo stesso forte impatto. Perciò ne è valsa la pena. È valsa la pena di tutte le sofferenze e le difficoltà che la gente ha attraversato, che noi abbiamo attraversato, come pure quelli che erano una volta parte della comunione nel Corpo, e che vagano smarriti di nuovo nel deserto. Eppure un giorno glorificheranno Dio in maniera grande per quello che avranno imparato, e quello che ancora impareranno mediante questa esperienza. Quando arriveranno a capire, glorificheranno Dio e saranno grati della loro esperienza, per le difficoltà e le sofferenze che hanno passato in tutti questi anni a partire dall'Apostasia. Quel momento sta arrivando.

Così forse avremo un'altra Festa da celebrare e forse no. Forse la dovremo celebrare nelle nostre zone locali, nelle nostre case. Ancora non lo sappiamo. Ma ad un certo punto le cose diventeranno molto difficili su questa terra, molto più difficili di quanto possiamo comprendere. Simile al nostro passato, quando parlavamo di una grande apostasia nella Chiesa, non avevamo idea della devastazione, del dolore, delle difficoltà che avremmo attraversato. Quindi, a questo punto del nostro esser in grado di osservare un'altra Festa dei Tabernacoli, è bene dire: "Un saluto a tutti voi, gente di Dio, e benvenuti a questa Festa del 2017! Siam tanto benedetti di essere qui!"

Allora, che tipo di Festa intendete celebrare? Perché celebrare la Festa di Dio lo dobbiamo fare. Ci sono cose che dobbiamo fare e su cui riflettere quando veniamo nella presenza di Dio per adorarlo e per osservare i tempi che Lui ci ha dato da osservare. Un'osservanza non è solo una questione di celebrare un giorno particolare, il sapere che un giorno specifico ha inizio con il tramonto e che poi, con il prossimo tramonto esso termina.

Ma ci sono cose che dobbiamo fare coscienziosamente, nel modo in cui Dio vuole che lo si faccia. Quindi non è solo una questione di tenere una poltrona calda e seguire un servizio. Non si tratta solo di riunirsi in un luogo particolare, se siamo così benedetti a farlo. C'è molto di più. E all'inizio di questa Festa, questo è qualcosa su cui dobbiamo riflettere. Questo è qualcosa su cui dobbiamo concentrarci a questa Festa dei Tabernacoli di quest'anno.

Di nuovo, che tipo di Festa intendete celebrare quest'anno? Chiedo questo anche a voi sparsi intorno al mondo, per cui non è stato possibile trovarvi con gli altri ma siete a casa. Siete in molti a trovarvi a casa per via dell'età, per ragioni di salute che fanno da ostacolo, in qualche caso forse per ragioni finanziarie. Ma nella maggior parte dei casi è dovuto agli anni. Per molti sarebbe non saggio viaggiare, dovuto a vari problemi con la salute. Che cosa incredibile, però, poter vedere questo attraverso l'uso della tecnologia, su YouTube, o poter vedere sullo schermo della TV o del computer. Solo l'anno scorso questa opportunità non l'avevamo. Siamo stati benedetti di cominciare con questo sistema dopo la Festa dell'anno scorso. Dio ci ha grandemente benedetti.

Penso ai tempi passati quando per alcuni non era possibile andare alla Festa. Mi ricordo proprio agli inizi, ci fu una Festa che non potemmo attendere perché nacque nostra figlia proprio durante

la Festa. Io andai a Big Sandy ad osservare la Festa ma mia moglie rimase a casa. Allora il sentimento era che bisognava farlo; non essere presente era come commettere un serio peccato. Ma Dio ci ha concesso di crescere nella saggezza attraverso varie cose che ci ha dato. Ci ha fatto capire che dobbiamo rimanere nelle nostre case quando non è possibile viaggiare. E così, Laura rimase a casa sola. Dopo quel primo giorno seppi che sarei dovuto rimanere con lei e feci ritorno. Proprio verso la metà di quella Festa ci fu una nascita. Da quello imparammo molte lezioni sul non andare. Certe di queste cose ci hanno dato la sapienza di poter essere di aiuto ad altri, di renderci conto che ci sono occasioni nelle quali non è possibile andare alla Festa.

Da allora, Dio ha anche rivelato sul significato di poter valersi di una certa comunione dove mai vi troviate nel mondo. Ma a quei tempi, come stavo per dire, non avevamo la capacità di ascoltare i sermoni. Non avevamo la tecnologia necessaria. Quanto benedetti siete, di vivere in quest'era in cui ci sono queste cose? Ringraziate Dio per questo. Ringraziate Dio per quello che siete in grado di ricevere nel corso della Festa intera, del fatto che potete essere alimentati, specialmente in questi tempi. In questi tempi abbiamo bisogno di ogni cosa con cui Dio Onnipotente ci nutre. Siamo molto benedetti.

Molti di voi non solo siete sparsi in diverse località, ma avete anche l'occasione di riunirvi con degli altri fratelli durante la Festa. In alcuni casi vivete a poca distanza l'uno dall'altro, e questo vi consente di riunirvi. Questa è una grande benedizione, di trascorrere almeno del tempo con delle altre persone. Questa è una grande benedizione!

Perciò, se siete tra quelli che sono benedetti di poter osservare questo periodo con degli altri, è necessario riflettere su questo, perché in questo caso c'è di più che viene richiesto da noi nell'osservare questa Festa che se fossimo soli. È questo che deve essere la nostra messa a fuoco oggi. E quindi di estrema importanza capire che se siamo capaci di riunirci con degli altri, di farlo in un modo che onori e che sia gradevole a Dio.

Ma prima di cominciare ad esaminare le scritture sull'importanza del modo in cui osserviamo questa Festa, se siamo benedetti di poterlo fare in comunione con degli altri, è importante notare un paio di cose. Cominceremo con Deuteronomio, dove Dio parla di questi Giorni e periodi Santi che Lui ha separato per nostra osservanza.

Cominceremo in Deuteronomio 16. Questo è qualcosa su cui non ci soffermiamo spesso come si soleva fare in tempi passati, quando quasi all'inizio di ogni servizio ci presentavamo davanti a Dio con le offerte. Si parlava di questo, ma arrivò al punto che non si era molto equilibrati in questo, e non era bene perché si cominciò a competere - anche alla Festa dei Tabernacoli. I responsabili dei vari siti della Festa si scambiavano messaggi facendo sapere quanto per persona era stato offerto in ciascun sito. Era quasi diventata una competizione, uno scudetto d'onore se uno si trovava in un sito nel quale più veniva dato per persona. E con i loro messaggi si adoperavano ad incoraggiare a dare di più. Non è questo lo scopo! Si perse controllo della situazione e il tutto

divenne molto squilibrato. Dio ci diede poi un maggior equilibrio. È una cosa che sappiamo dobbiamo fare e lo facciamo in diversi modi. Alcune persone mandano il denaro alla sede, con questo intendo dire alla Chiesa. L'importante è farlo. Comunque, diamo un'occhiata ad alcune cose che vengono dette qui.

Deuteronomio 16:1 - Osserva il mese di Abib, il primo mese dell'anno che Dio ha dato nel Suo calendario santo per tener conto del tempo, per osservare gli appuntamenti che vanno osservati con Dio nei Giorni Santi e via dicendo. Ma qui sta parlando della Pasqua. Questo non è un Sabato annuale ma l'inizio dell'osservanza del tempo che Dio ha stabilito. La Pasqua dell'Eterno ha un grande significato, perché non possiamo entrare in un rapporto corretto con Dio, non possiamo venire in Sua presenza e veramente adorarlo, veramente adorarlo in nessuno dei Giorni Santi, se prima non cominciamo con l'osservanza della Pasqua. Tutto comincia qui. Il piano di Dio è bellissimo. Il modo in cui tutto è disposto è incredibilmente bello.

Quindi dice: **Osserva il mese di Abib e celebra la Pasqua in onore dell'Eterno, il tuo Dio, perché nel mese di Abib, l'Eterno, il tuo Dio, ti fece uscire dall'Egitto...** Noi impariamo da questo. Qui vediamo qualcosa che accadde fisicamente quando Dio chiamò Mosè per guidare i figli di Israele da una nazione in cui si trovavano in cattività. Dio usa questo esempio in maniera molto significativa per insegnarci qualcosa di spirituale che ha molta, ma molta più importanza di quello che accadde allora fisicamente. Le cose che ebbero luogo allora sono sbalorditive, la traversata del Mar Rosso e poi la distruzione dell'intero esercito Egiziano, più il faraone. Quanto è incredibile il potere di Dio di condurre i figli d'Israele con una colonna di fuoco ed una grande nube, una per il giorno e l'altra per la notte. Che grande cosa! Forse due, tre milioni di persone, forse più. In verità, il numero totale non si sa. Ma erano molti. Non possiamo immaginarlo. Veramente. Come si fa a visualizzare un enorme numero di persone così in movimento? Non possiamo comprenderlo.

Dice: **...l'Eterno, il tuo Dio, ti fece uscire dall'Egitto durante la notte.** La parte maggiore di quel tragitto cominciò nell'oscurità della sera sotto la guida di Dio. Non sta parlando specificamente della Pasqua, sebbene ci sia una dualità, ma Dio fa uso del periodo associato alla Pasqua dell'Eterno per cominciare il tragitto, per poi farci comprendere qualcosa su un piano spirituale. Dio ci chiama ad uscire da questo mondo. Questo mondo è nell'oscurità, nella notte, ma Dio ci porta alla luce, al giorno dopo averci chiamati dall'Egitto spirituale, dalla cattività, perché noi siamo prigionieri. Noi impariamo circa la nostra natura umana. Impariamo circa le tentazioni della carne. Impariamo circa le tentazioni che esistono in questo mondo, del modo in cui opera il mondo e come è fatto l'uomo, e ci rendiamo conto che questo non è il mondo di Dio. Non è affatto il mondo di Dio. Dio ci chiama e ci fa uscire dalla cecità e dall'oscurità e ci comincia a rivelare cose. Ci porta alla luce in modo che noi si possa capire e cominciare a cambiare attraverso il nostro Agnello Pasquale.

Vediamo, quindi, che comincia con la Pasqua. Così fu di sera che i figli di Israele uccisero l'agnello e misero il sangue sugli stipiti delle porte, e così via. Ma fu anche di sera che Dio li condusse, perché appena la parte diurna della Pasqua era terminata con il calar del sole, loro cominciarono il loro tragitto per uscire dall'Egitto. Questo processo comincia con la Pasqua. Dobbiamo prima cominciare a capire che è il sacrificio di Gesù Cristo che rende possibile uscire dall'Egitto, di cominciare il nostro viaggio. Questo è un processo che comincia quando Dio ci apre, o illumina la mente, e noi cominciamo a comprendere cose che non avevamo mai capito. Questo tragitto, e la capacità di osservare i Giorni Santi nei tempi stabiliti da Dio, come pure l'averne un rapporto con Dio, non può iniziare prima che noi si abbia celebrato o ricevuto la Pasqua nelle nostre vite. È una grande cosa capire questo.

Versetto 2 - *Immolerai perciò la Pasqua...* Qui sta parlando di quello che seguì la Pasqua, i Giorni dei Pani Azzimi, perché quando parla di offrire il sacrificio [immolare], non erano i figli di Israele che offrivano l'agnello Pasquale come sacrificio. Al contrario! In passato, tanti ministri nella Chiesa di Dio crearono un sacco di confusione con questo. Non avevano capito la semplicità di cosa vien detto, eppure avrebbero dovuto capire molto facilmente e chiaramente cosa Dio stava dicendo. Ma a causa del peccato e delle cose che la gente fa, la mente comincia ad offuscarsi e a non vedere chiaramente, comincia a fare affidamento su se stessa e sulla propria capacità di vedere e comprendere, non facendo affidamento sul potere dello spirito di Dio di rivelare e preservare uno nella verità. Perché è necessario rimanere vicini a Dio per essere preservati nella verità, altrimenti la si perde e andiamo fuori strada. Se cominciamo a peccare, e a separarci dal flusso dello spirito di Dio, cominceremo a fare affidamento su noi stessi, e questo ci porterà via dalla verità di Dio. Questo è successo a tanti prima di noi, e a troppi di anno in anno.

Immolerai perciò la Pasqua all'Eterno, il tuo Dio... Sta dunque parlando di quello che seguì. Parla di quello che prepararono nel pomeriggio. Una volta imparata la verità, dopo aver dato loro il necessario sul sistema sacrificale, Dio cominciò a rivelar loro come osservare i Giorni Santi annuali e le cose a che fare con le feste, come la Festa dei Pani Azzimi, la Festa dei Tabernacoli. Questa fu un'occasione di festeggiamento perché sacrificarono a Dio Onnipotente, mangiando pure loro stessi. Poterono consumare certe parti dei sacrifici. Alcuni furono completamente dedicati a Dio, mentre certe altre cose venivano dedicate a Dio ma potevano condividere in esse. È così con noi. Noi possiamo condividere nel modo di vita di Dio. Ci sono cose che Dio condivide specificamente ed unicamente con noi, la Sua gente.

Ma qui è molto chiaro ciò che sta dicendo. ***Immolerai perciò la Pasqua all'Eterno, il tuo Dio con animali presi dal gregge e dalla mandria...*** Ora, come fu mai possibile inciampare su questo, e cominciare a pensare che stesse parlando della Pasqua, è un'assurdità. Perché Dio sacrificò quell'agnello e Gesù Cristo sacrificò se stesso come Agnello di Dio. Non fu qualcun altro a fare o a dare questo. Non era qualcosa che i figli di Israele poterono sacrificare. Fu qualcosa che Dio diede come sacrificio per noi. Poi, quello che seguì aveva a che fare con il sistema sacrificale delle cose

che vengono sacrificate ed offerte a Dio. Poi il resoconto continua: *...presi dal gregge e dalla mandria*. Non era possibile offrire dalla mandria o un toro. Questi animali non avevano nulla a che fare con la Pasqua dell'Eterno. Sì, venivano sacrificati in quel periodo di tempo perché i Giorni dei Pani Azzimi seguono la Pasqua, ed essi venivano spesso descritti come Sacrificio Pasquale. Venivano descritti così perché il primo Giorno Santo che viene celebrato durante l'anno è la Festa dei Pani Azzimi. Le preparazioni e i sacrifici di quegli animali cominciavano nel pomeriggio della Pasqua, e poi la sera, al calar del sole, potevano partecipare nel loro consumo.

Tutte queste cose sono state rivelate a noi. Afferriamo il significato di queste cose? L'apprezziamo? Abbracciamo il loro significato? Nel periodo che noi chiamiamo il Vecchio Testamento, era chiaro che questo era nel posto dove il tempio era ubicato. Leggiamo questo versetto: *Immolerei perciò la Pasqua all'Eterno, il tuo Dio con animali presi dal gregge e dalla mandria*, poi c'è il resto del versetto, *nel luogo che l'Eterno ha scelto per farvi dimorare il Suo nome*. C'era un modo specifico di osservare quello che Dio aveva dato. Ma ripeto, tante di queste cose non furono date solo per uno scopo fisico; noi dobbiamo imparare da esse, imparare qualcosa di più profondo. "...nel luogo che l'Eterno ha scelto per farvi dimorare il Suo nome." Come con la tenda, il tabernacolo nel deserto. Per tanto tempo questo veniva smontato e rimesso su; questo era il luogo che Dio sceglieva, nel quale i figli di Israele dovevano celebrare. Non erano loro che potevano scegliere di andare dove pareva loro per osservare i Giorni Santi. Dovevano riunirsi in un posto specifico dove c'era un tipo di tempio fisico. Più tardi ne fu costruito uno a Gerusalemme, come aveva desiderato fare Davide, ma fu Salomone a costruirlo.

Noi conosciamo queste storie. Ma "nel luogo che l'Eterno..." Ma c'è di più al racconto. C'è di più da imparare dalle parole: "nel luogo che l'Eterno ha scelto per farvi dimorare il Suo nome." "nel luogo in cui si trova il tempio." Che significato ha questo per noi? La maggior parte di noi questo lo capiamo. Siamo benedetti nel capire l'aspetto spirituale. All'inizio si trattava di un luogo fisico, ma abbiamo imparato da questo. Per tanti che sono venuti dalla Chiesa di Dio Universale, quando si parlava della Festa dei Tabernacoli il concetto era che c'erano vari siti per la Festa ed era lì che Dio aveva deciso di mettere il Suo nome. Il nostro modo di celebrare, di osservare, era ancora molto fisico.

Penso ai tempi iniziali quando Dio cominciò a frantumare parte di questo in noi, a rimuoverci da parte di quella schiavitù a quel modo di pensare. Perché c'è ancora oggi un certo residuo di pensare in questo modo, l'idea che a prescindere da quello che possa succedere, a prescindere da quanto si sia giù di salute, bisogna andare alla località dove la Festa viene sponsorizzata. Quest'anno, per esempio, potrebbe essere in Orlando, Florida, o in Niagara Falls, Canada, o in Australia o in Olanda. E il pensiero di non andarci è una cosa terribile nella mente di alcuni, specialmente quando si tratta di persone che sono venute dalla Chiesa di Dio Universale. In altre parole, arrivarono al punto di vivere l'Apostasia e queste cose le hanno vissute. Eppure ci sono ancora cose che Dio sta rimuovendo da noi, nello stesso modo che arrivammo a capire che solo

Dio Onnipotente è esistito eternamente e nessun altro. Dio sta quindi continuando a portarci fuori dall'oscurità verso la luce. Questo processo è lungo persino per la Chiesa.

Di nuovo, per tanti che sono venuti dalla Chiesa di Dio Universale, in passato significava questo. Aveva molto a che fare con una località fisica perché Dio aveva deciso di mettere lì il Suo nome, non è così? Oh, ma è molto di più. Veramente molto di più. Di nuovo, allora, non si tratta solo di una località fisica per la Festa, ma è molto, molto di più.

Quindi, per quanto concerne la Chiesa, dov'è che Dio ha scelto di mettere il Suo nome? Mettendo la domanda in questo modo, diventa tutto più semplice, no? Diventa molto più facile capire cosa vien detto. È come se venisse acceso un piccolo interruttore nella mente: "Oh, sì. Dove dimora Dio? Dov'è che Dio ha scelto di mettere il Suo nome? Ahhh." Questo è così incredibile. Si può essere in qualsiasi posto della terra ed osservare del tempo sacro in comunione con Dio Onnipotente e Suo Figlio, Gesù Cristo, ed imparare le cose che è necessario imparare. Basta decidere su un periodo di tempo da tramonto a tramonto ed impegnarci di imparare quello che si può delle vie di Dio. Non è quindi necessario trovarsi in una località specifica, ma era così che tendevamo a pensare in passato.

È in noi, nella Sua Chiesa, la Chiesa di Dio. Siamo tanto benedetti. Dove mai si trova la Chiesa, Dio ha messo il Suo nome nella Sua Chiesa - la Chiesa di Dio. È questo il tempio. Ecco dove Dio ha messo il Suo nome - dove mai si trova la Chiesa. Se la Sua gente è isolata, fa sempre parte della Chiesa. Se è sparsa in diverse parti del mondo, che sia in Orlando o sulla Gold Coast; dove mai essa sia, è lì che Dio ha posto il Suo nome. A casa? Forse a causa della salute o degli anni avanzati e non più capaci di muovervi facilmente, Dio è pure lì, con voi. Dove mai noi ci si possa trovare, se siamo impregnati con lo spirito santo di Dio, Dio è lì. Dio ha scelto di mettere il Suo nome lì. Noi siamo dunque benedetti di condividere in, di osservare del tempo che Dio ci ha dato, in un modo particolarmente unico spiritualmente.

Così vediamo dov'è che Dio ha posto il Suo nome - nella Sua Chiesa. Noi siamo talmente benedetti di poter godere di questo a questa Festa dei Tabernacoli, ovunque noi ci si trovi, ovunque la gente di Dio si trovi.

Versetto 3 - procedendo dalla Pasqua dell'Eterno poi dice: ***Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa pane azzimo...*** Eppure ci sono ancora alcuni nei gruppi dispersi che vanno con le proprie opinioni su questo. "Beh, non significa che bisogna mangiarlo ogni giorno, è solo che quando si mangia del pane deve essere senza lievito." No, dice di mangiarlo per sette giorni. È così che si impara. Viene riportato alla memoria ogni volta che si mangia. È come dire che nel Millennio; non puoi tutto ad un tratto smettere di servire Dio, di smettere di partecipare nel mangiare del pane della vita e di poter cominciare a peccare. No, questo è un periodo in cui dobbiamo imparare sull'uscire dal peccato, del rimuovere il peccato

dalla nostra vita. E quindi si fa ogni giorno. Si fa ogni giorno dei sette giorni di osservanza. È incredibile come gli esseri umani qualche volta cominciano a ragionare.

Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa pane azzimo, pane di afflizione (poiché uscisti in fretta dal paese d'Egitto), affinché ti ricordi del giorno che uscisti dal paese d'Egitto tutti i giorni della tua vita. Noi dobbiamo riflettere su queste cose. Non come fu con i figli di Israele che furono portati fisicamente fuori dall'Egitto. Noi dobbiamo riflettere sul processo, sulle cose che sentiamo del venir fuori dal peccato, dal venir fuori da questo mondo, sulle cose che dobbiamo affrontare nella nostra propria vita e delle cose che vanno cambiate, sul fatto che noi dobbiamo essere senza lievito. Le nostre vite devono essere senza lievito, e non solo una questione di mangiare pane azzimo, ma di ricordare in modo molto chiaro, per sette giorni, che questo è un periodo in cui concentrarci su qualcosa che Dio vuole noi si metta a fuoco all'inizio di questo Suo piano, ossia, che una volta ricevuto il perdono dei nostri peccati, non dobbiamo peccare più. Dobbiamo continuare nel processo di uscire dal peccato. Dobbiamo continuare a distanziarci dal peccato, ma qualche volta che si ingarbugliano nel peccato e ci fanno ritorno. No, noi dobbiamo combattere. L'importante è essere nella lotta. Questo non vuol dire che il peccato sarà totalmente fuori dalla nostra vita; noi tutti pecciamo nella nostra vita, ma con il passar del tempo le nostre vite vengono affinate di più. Ci saranno sempre delle cose che vedremo della nostra natura perché è una natura egoista. Per definizione, quello che è egoista ed introverso è associato con il peccato, perché non si ama nel modo che dovremmo amare e che si può amare. E così veniamo costantemente ricordati in cos'è che veniamo a mancare di giorno in giorno - se solo siamo capaci di vederlo. Noi capiamo che questo comporta una lotta continua, ed un desiderio continuo di pentirci di quello che siamo e di far presa e di anelare qualcosa che Dio ci offre, qualcosa di diverso - una nuova mente, una nuova vita. È questo che noi scegliamo. Noi scegliamo Dio di giorno in giorno in giorno.

Continuando, nel ***versetto 4*** dice: ***Non si vedrà lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni...*** Non deve nemmeno essere in giro. Questo è un grande monito. Non ci dovrebbe essere nessun peccato nella nostra vita, ma sappiamo che c'è e che dobbiamo pentirci. Noi continuiamo a lottare. Possiamo continuare a valerci del sacrificio dell'Agnello Pasquale, presentarci davanti a Dio e chiedere il perdono del peccato. Possiamo continuare a lottare, e arrivare ad essere più affinati e in unità con Dio nel corso della nostra crescita e maggior forza spirituale, diventando più convinti delle vie di Dio. ***...e non rimarrà nulla della carne che hai immolato la sera del primo giorno per tutta la notte fino al mattino.***

Versetto 5 - Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città... Questo comando non aveva a che fare con l'agnello pasquale. Si trattava di ciò che aveva inizio con la parte diurna della Pasqua dell'Eterno, che cominciava nel pomeriggio con i sacrifici ed i sette giorni che seguivano. Tutto comincia con la Pasqua dell'Eterno, ma quando dice: "Non potrai immolare la Pasqua," fa riferimento a quello che inizia e continua nel Primo Giorno dei Pani Azzimi e continua per sette giorni - il periodo Pasquale dell'anno. Lo chiamiamo la Festa dei Pani Azzimi o i Giorni dei Pani

Azzimi, ma noi capiamo la distinzione tra il giorno stesso della Pasqua dell'Eterno e la Festa dei Pani Azzimi. Qui vien fatto molto chiaro che “Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città.”

Perché Dio disse loro che, arrivati alla Pasqua dell'Eterno, ovunque si trovassero, potevano uccidere e mangiare l'agnello nella sera della Pasqua, ma questo non era un sacrificio. Il popolo non sacrificava questo a Dio. Non era come il sistema sacrificale dove i sacrifici venivano fatti nel luogo dove Dio poneva il Suo nome, quando la carne veniva cucinata in diversi modi e nel consumo della quale la gente poteva partecipare. Questo, invece, doveva esser fatto in un posto specifico, e per tanto tempo veniva fatto a Gerusalemme. Perciò, quando osservavano la Festa, dovevano andare a Gerusalemme, posto in cui enormi quantità di carne veniva consumata.

Di nuovo, ***Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città.*** L'agnello Pasquale, sacrificio di Dio per loro, questo lo potevano mangiare nelle loro case ovunque esse si trovassero. Ma non era così nei Sabati Annuali. Non durante il periodo della Festa dei Pani Azzimi. Questo doveva essere celebrato in un luogo specifico. È di questo che sta qui parlando. ***...che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà.***

Dio enfatizza l'importanza dell'offrire i sacrifici durante questo periodo di osservanza, nel luogo scelto da Lui per porci il Suo nome. L'importanza di sacrificare. Questo fa parte dell'osservanza di ciò che Dio ci ha dato. Da questo noi impariamo qualcosa d'importante: “nel luogo che l'Eterno, il tuo Dio, ha scelto per farvi dimorare il Suo nome.” Dobbiamo osservare un certo periodo di tempo e offrire sacrifici. Non fisici. Si tratta di noi e di ciò che offriamo a Dio. Si tratta di quello che sacrificiamo di noi stessi quando ci troviamo in comunione con gli altri. È molto importante capire queste cose. Questa è una messa a fuoco che Dio ci dà specialmente durante la Festa dei Tabernacoli, in modo non possibile da mettere in pratica nello stesso modo in nessun altro periodo dell'anno. I Giorni dei Pani Azzimi sono sette, ma ci riuniamo solo nel primo e nel settimo giorno. Ma è da tanto, tanto tempo che osserviamo la Festa dei Tabernacoli in un modo diverso. La maggior parte di noi ci riuniamo in tutti quei sette giorni. Abbiamo l'opportunità di ascoltare i sermoni per sette giorni, più nell'ottavo, quando parliamo dell'Ultimo Grande Giorno.

Allora, ***Deuteronomio 16:6 - ...ma immolerai la Pasqua solamente nel luogo che l'Eterno, il tuo Dio, ha scelto per farvi dimorare il Suo nome; la immolerai la sera.*** Qui fa vedere l'inizio di un processo che cominciava con la preparazione degli animali, e appena calato il sole nel giorno della Pasqua... Vedete, comincia alla Pasqua. La preparazione degli animali doveva essere connessa con la Pasqua - per capire che ogni cosa inizia con la Pasqua. Poi, quando il Sabato Annuale cominciava, allora, e solo allora potevano cominciare a consumare i sacrifici e a festeggiare. Quindi, ***al tramontare del sole, nell'ora in cui uscisti dall'Egitto.*** Quando uscirono dall'Egitto? Cominciando in quel momento. Non cominciarono il loro viaggio dall'Egitto fin dopo la fine della Pasqua dell'Eterno, dopo che il sole era tramontato. Dio collega tutte queste cose in un modo bellissimo.

Continuando in **Deuteronomio 16:13** arriviamo alle istruzioni in rispetto alla Festa dei Tabernacoli. **Celebrerai la Festa dei Tabernacoli per sette giorni, dopo aver raccolto il prodotto della tua aia e del tuo strettoio.** C'era più di un raccolto durante l'anno. Qui fa vedere che si riunivano dopo il raccolto autunnale per celebrare la Festa. Attraverso il raccolto, Dio illustra un raccolto più grande, un raccolto di salvezza che comincerà all'inizio del Millennio e che continuerà fino all'Ultimo Grande Giorno. Siamo benedetti di essere qui per osservare queste cose.

...e gioirai nella tua festa... Parte della celebrazione di questa Festa è di gioire. Dobbiamo essere colmi di gioia per essere in grado di osservare questo periodo di tempo. Questo vale se si è a casa o in un altro posto, ma ancor più se siamo stati benedetti di essere insieme di poter gioire con i fratelli. Ma Dio ci benedirà nel gioire ovunque noi ci si trovi, in particolare nelle cose che riceveremo dai sermoni. Ma quando siamo con un numero di persone, c'è una messa a fuoco che Dio vuole noi si abbia in questo periodo. **...e gioirai nella tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo servo e la tua serva, e il Levita, lo straniero, l'orfano e la vedova che sono entro le tue porte.** Noi siamo una famiglia. Dobbiamo tener tutti a mente. Dobbiamo tener a mente quelli che non possono trovarsi con noi se ci troviamo in un sito diverso. Dobbiamo pensare a loro e pregare per loro, e forse aver qualche contatto telefonico se li conosciamo e siamo vicini a loro.

È una benedizione poter tenersi in contatto con quelli che non sono stati benedetti di poter trovarsi con un gruppo più grande. È una grande benedizione poter stare insieme, e non è facile quando è una questione di età o di salute e non si può più viaggiare come si faceva una volta. È bene per noi ricordare le difficoltà che gli altri attraversano. È così che dovremmo pensare, perché noi siamo una famiglia!

Versetto 15 - Celebrerai una Festa per sette giorni in onore dell'Eterno, il tuo Dio, nel luogo che l'Eterno ha scelto... Sebbene noi si vada a varie località, per noi non si tratta di un luogo fisico. L'istruzione qui è spirituale. Dio ha scelto ognuno di noi di far parte della Sua famiglia. Dobbiamo dunque osservare il tempo sacro in un modo particolare con Dio, con Gesù Cristo, e se siamo benedetti di poterlo fare, con gli altri. Allora, **Celebrerai una Festa per sette giorni in onore dell'Eterno, il tuo Dio, nel luogo che l'Eterno ha scelto, perché l'Eterno, il tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e ti darai interamente alla gioia.** Noi veniamo benedetti in tutto il lavoro delle nostre mani. Questo, nel vivere innanzitutto le vie di Dio. Che cosa significa questo per noi? Significa di poter riflettere sulle cose che Dio ci dà quotidianamente in un periodo come questo. Siamo tanto benedetti! Dobbiamo riflettere sulla crescita che questo permette mentre continuiamo a combattere questa battaglia. Ha a che fare con le opere, con il lavoro che svolgiamo, di continuare a lottare, ad andare avanti, di avere il desiderio di stare in guardia e vicini a Dio, di fare le cose necessarie per cambiare e crescere, di continuare a lottare e a pentirci e di non permettere che ci siano altre cose che ci

sconfiggano. Non importa cosa affrontiamo nella vita, noi continuiamo ad andare avanti, a seguire Dio.

...e ti darai interamente alla gioia. Dio ci ha dato questo periodo come periodo di riflessione. Questo ha tutto a che vedere con il significato di questo periodo e ciò che Dio diede ai figli di Israele nella Festa delle Capanne, un altro termine per Festa dei Tabernacoli, e ciò che essa deve insegnare. Per loro era un insegnamento fisico, per noi spirituale. “E ti darai interamente alla gioia.” Questo è un periodo in cui riflettere sull’abbondanza di ogni cosa dataci da Dio. È in questo periodo dell’anno, ci dice Dio, dopo aver mietuto il raccolto. C’è dunque l’aspetto fisico e quello spirituale. A che punto ci troviamo? Quanto benedetti siamo di continuare su questo sentiero? Perché ci sono persone che quest’anno non sono più qui con noi, ma che erano con noi l’anno scorso. Dove sono loro? Voi siete benedetti di essere qui. Quanto benedetti vi ritenete di poter continuare e di ricevere alcune delle cose che ricevete? Questa è una cosa da valutare.

Qui continua parlando di certe cose che dobbiamo imparare. Ma di nuovo, “in tutto il lavoro delle tue mani e ti darai interamente alla gioia.” Dio ci ha dunque dato questo periodo come periodo di riflessione, in cui gioire. Ci è dunque possibile andare a un sito diverso e di poter apprezzare il frutto del nostro lavoro svolto nel corso dell’anno perché abbiamo obbedito Dio, avendoci Dio consentito di mettere da parte la somma che ci permette di riunirci in Sua presenza. Dobbiamo quindi gioire ed esser grati per quello che abbiamo fisicamente, ma di riconoscere il lato spirituale e cosa significa spiritualmente poter celebrare e condividere in questo periodo. Non siamo forse stati incredibilmente benedetti?

Ci sono poi delle altre istruzioni. Versetto 16 - *Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti all'Eterno, il tuo Dio, nel luogo che Egli ha scelto...* Noi riconosciamo che ci sono tre periodi. C’è il periodo che comincia con la Pasqua dell’Eterno, seguito dalla Festa dei Pani Azzimi. Poi, più avanti c’è la Pentecoste, il secondo periodo, e poi il terzo periodo, quel periodo che rientra tutto nel periodo autunnale, con le Trombe, Espiazioni e la Festa dei Tabernacoli con l’Ultimo Grande Giorno. Questo è un periodo più lungo, un periodo che viene messo in risalto, a cui ci si arriva cominciando con la Pasqua in poi, perché è tutto volto in direzione del Millennio e del Grande Trono Bianco, verso la salvezza di quell’umanità che accetterà Dio, che ascolterà e riceverà Dio. Questo è il periodo nel cui tutto si conclude. È di questo che sta parlando. Allora, di nuovo, siamo in grado di fare queste cose, come qui dice, “Nel luogo che Egli ha scelto.” Siamo benedetti di essere nella Chiesa. Noi sappiamo che Dio ha scelto ciascuno di noi per far parte di questo Corpo. Siamo in grado di condividere con gli altri nella Chiesa.

Quanto benedetti siamo di non essere soli? Perché stento a comprendere come deve esser stato per quelli che, per lunghi tratti della storia, si sono trovati soli. Penso a certe persone, cominciando con Abele, e continuando nel tempo fino a Noè. Fu l’unico. Fu l’unico con cui Dio stava lavorando! Chi aveva con cui condividere? Poteva solo farlo con Dio; con gli altri non poteva

farlo. Sebbene avesse lavorato con lui, come spesso succede, la sua famiglia non seguiva Dio. Questo non vuol dire che si condivide quello che è importante, cioè, condividere in questo modo di vita. Ci sono stati molti che furono chiamati per dare sostegno, che hanno lavorato come gruppo di famiglia nel compiere varie cose, ma forse solo uno di questi fu chiamato. Quanto benedetti siamo di poter avere quello che abbiamo? Noi siamo una famiglia, una grande famiglia se messa a confronto a quelle di allora. Ciononostante, siamo pochi, incredibilmente pochi. Siamo solo una frazione di quello che si era nella Chiesa di Dio Universale.

Continuando: ***nella festa dei pani azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne o nella Festa dei Tabernacoli; nessuno di essi si presenterà davanti all'Eterno a mani vuote.*** Noi capiamo che questo è un modo di ringraziare Dio; il dare un'offerta a Dio è una manifestazione di un nostro modo di pensare. Non si tratta della somma, sebbene la somma assume un'importanza per ciascuno di noi essendo il risultato di una certa riflessione. Si tratta di quello che questo ci deve insegnare che è importante, del poter condividere, di capire che siamo una famiglia e che si tratta di un'opera che Dio sta svolgendo e della nostra gratitudine di far parte di ciò su cui ha posto il Suo nome. Quanto siamo benedetti? Questo è un modo materiale attraverso il quale possiamo esprimere a Dio la nostra gratitudine per quello che sta facendo. Lui ci dice di riflettere su questo tre volte all'anno.

È per questo che rimango sbalordito quando penso a quelli che non mettono qualcosa da parte per darla a Dio. Chiunque può risparmiare qualcosetta. Non mi importa se sia solo un dollaro. Ci sono persone che si sacrificano costantemente per le cose che desiderano, qualunque cosa essa sia.

Non è un segreto che a me qualche volta piace andare a Starbucks [una catena di caffè]. Il caffè non è caro come alcune bibite che la gente compra. A volte vedo entrare a Starbucks una coppia con una sfilza di figli e comprano tanti diversi tipi di bevande, e alcune d'esse sono molto care. Mi chiedo: "Ma come fate a permettervelo con una famiglia così grande?" Questo a prescindere dal tipo di automobile che guidano. Questo non lo capisco, ma la gente si sacrifica per cose diverse. Quanto più, allora, per quello che Dio ci ha dato, se mettiamo Dio nel quadro delle cose, e perché facciamo quello che facciamo?

Questa settimana pensavo a una persona che sono venuto a sapere non ha dato nulla nei Giorni Santi per ben oltre un anno. Mi chiedo cosa sia che sta condividendo? Come si può fare questo senza coscienza, di non dare a Dio qualcosa semplicemente dovuto al fatto che Dio dice di farlo? Dio ci comanda di farlo. Non mi importa quanto povero si possa essere, ma di non fare e non condividere qualcosa che Dio ci dice di fare? Come ho detto, un dollaro? Una sterlina? Un euro? Quello che sia. Questo comportamento non lo comprendo. Appena si fa così, la persona comincia a separar se stessa dal flusso dello spirito di Dio. Penso a come questa persona stia diventando squilibrata nelle cose che qualche volta esprime. Ebbene, le sarà concessa un breve periodo di grazia, ma questo argomento verrà affrontato. Sarà affrontato prima che la Festa abbia inizio,

perché questo sermone sta essendo pre-registrato principalmente per voi in Australia ed Europa, come pure per alcuni altri. Questo sarà così fin quando non sarà in moto il processo, come fu l'anno scorso, per quanto concerne i video ed il sistema audio.

Devo registrare un paio di sermoni per il primo giorno. Un saluto a tutti coloro che sono in grado di riceverlo. La Nuova Zelanda è il primo luogo dove comincerà la Festa, poi l'Australia, e poi viene l'Europa, e alla fine la possiamo osservare in questa zona. Poi, dopo trascorsi un paio di giorni, potremo caricare dei sermoni. In questo modo, la Nuova Zelanda e l'Australia, le nazioni che sono le prime a iniziare a ricevere i messaggi che abbiamo dal vivo durante la Festa. Questo è perciò tutto pre-registrato. Non ho un pubblico grande. Anzi, non riesco a vedere alcun pubblico.

Di nuovo, mi lascia a bocca aperta che ci siano persone che non obbediscono questo. ***Ma ognuno darà da parte sua secondo la benedizione che l'Eterno, il tuo Dio, ti ha dato.*** Allora, è fisico ma è anche spirituale. Quanto siete capaci di dare secondo la benedizione del vostro Dio? Quanto siamo in grado di sacrificare e di dare a Dio, in onore a Dio, per osservare questi giorni? È questo in gran parte il tema di questo sermone d'oggi. Perché se si può essere con un'altra persona, c'è di più che si può sacrificare per il Corpo. C'è di più che potete fare dove Dio ha posto il Suo nome. C'è di più che dovremmo fare, e si aspetta da noi di fare durante questo periodo di tempo come parte del gioire in ciò che Dio ci ha dato. Questo ha in gran parte a che fare con ciò su cui Dio ci ha dato controllo. Noi dobbiamo aver maggior controllo delle nostre vite, di avvicinarci di più a Dio, di aver di più del flusso del Suo spirito in noi e che il bene che proviene da Dio fluisca agli altri a loro beneficio. Dobbiamo sacrificare. Dobbiamo sacrificare l'io di più quando siamo con un numero maggiore della gente di Dio. È questo che dobbiamo fare.

Vediamo ora Levitico 23, una cosa che dobbiamo fare ogni anno quando osserviamo un periodo speciale come questo. Dio vuole che noi ci si concentri di anno in anno, e si arrivi a sapere, come soleva dire il Sig. Armstrong: "Perché vi trovate qui?" Sì, perché ci troviamo qui? Perché Dio lo comanda. Questo è un periodo che Lui ha messo da parte per consentirci di adunarci per imparare, per crescere, per essere formati e modellati, per onorare Lui, per servirLo. Questo è un periodo che Dio ci ha dato da osservare, per imparare da esso, per capire il Suo grande piano e la nostra parte in esso, e con gli altri come membri di una famiglia, nel posto che Dio ha scelto in cui porre il Suo nome. Non è questa una cosa grande?

Levitico 23. Non mi stanco di ripassare su queste cose. Riflettere sul piano di Dio, vedere il modo meticoloso in cui è organizzato e coordinato, è una cosa che trovo emozionante e di ispirazione. Questo capitolo contiene tanto.

Levitico 23:1 - L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo: Parla ai figli d'Israele e di' loro: Ecco le feste, parola che significa "tempi stabiliti," o "adunanze stabilite." Questa non è la parola per Feste. Tutto questo lo sappiamo. Dio dunque stabilì degli appuntamenti che noi dobbiamo

osservare con Lui, e stabilì delle adunanze durante le quali veniamo in presenza di Dio, e ci riuniamo con altre persone che Dio ha chiamato ed in cui ha scelto di mettere il Suo nome.

Quindi, ***Ecco i tempi stabiliti dell'Eterno...*** In altre parole, questi sono tempi che Dio ci ha dato. ***...che voi proclamerete come sante convocazioni***, come tempi di riunione. E se siamo soli, ci dobbiamo presentare davanti a Dio. Oggi siamo stati benedetti, tramite la tecnologia, di ricevere i messaggi datici da Dio, nel periodo che mettiamo da parte e che osserviamo da tramonto a tramonto durante i Giorni Santi e nei Sabati settimanali. Osserviamo questi periodi di tempo, e ci presentiamo davanti a Dio nei tempi stabiliti da Lui per adorarlo, per ringraziarlo e per far uso speciale di questo tempo. Questi periodi sono diversi dal resto del tempo dell'anno. Sono speciali e li osserviamo diversamente, nel modo che Dio ci dice di fare.

...che voi proclamerete come sante convocazioni. I Miei tempi stabiliti sono questi: Dio dice: “Questi sono i miei tempi stabiliti che io ho dato a voi.” ***Si lavorerà per sei giorni, ma il settimo giorno è un Sabato di riposo e di santa convocazione***, di riunione. Questo non vuol dire che bisogna riunirci sempre in una località specifica. È possibile essere soli e presentarci davanti a Dio in preghiera o nell'ascoltare un sermone. Questo è un periodo che dedichiamo per riunirci in presenza di Dio, per sentire ciò che Lui ha preparato per noi. È tempo santo perché Dio è in esso. È una riunione santa perché si tratta di una comunione, prima di tutto con Dio Onnipotente e con Suo Figlio Gesù Cristo. È una comunione perché in questo spazio di tempo Lui ci dà di più del Suo spirito e ci dà una maggiore comprensione in questo tempo di quanto fa nel resto della settimana. E quando si tratta dei Giorni Santi annuali, Dio ci dà di più in quei giorni che in qualsiasi altro periodo dell'anno. Questo è vero specialmente durante la Festa dei Tabernacoli; in questo periodo Dio versa di più del Suo spirito sulla sua gente che in qualsiasi altro periodo dell'anno. Siamo molto benedetti perché c'è un messaggio ogni giorno, e qualche volta anche due, nel primo e nell'ultimo giorno. ***Non farete in esso lavoro alcuno; è il Sabato consacrato all'Eterno in tutti i luoghi dove abiterete.***

Versetto 4 - Queste sono i tempi stabiliti dell'Eterno, le sante convocazioni che proclamerete nei loro tempi stabiliti. Quando devono essere osservati? Nei loro tempi stabiliti. Facciamo quello che ci vien detto di fare e vien dato il messaggio su cui dobbiamo riflettere.

Versetto 5 - Nel primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, tra le due sere...

Nell'osservanza di qualsiasi tempo data da Dio a noi, ci sono sempre due sere, che si tratti della Pasqua dell'Eterno, di un Sabato annuale o del Sabato settimanale. In rispetto al Sabato settimanale, sappiamo che esso va dal tramonto del venerdì fino al prossimo tramonto, che pone termine al Sabato. Lo osserviamo tra le due sere. Che bella espressione Dio usa: “bane ha erebyim,” “tra le due sere.” La Chiesa queste cose non le aveva capite durante il periodo di Filadelfia, per la maggior parte non fu capito durante Laodicea. Dio ce lo diede a capire verso la fine di Laodicea, quando venimmo assieme come rimanente. Ma persino allora, arrivammo a

capire che avevamo sorpassato il periodo di Laodicea, entrando in un'era diversa, unica a noi, unica al rimanente della Chiesa.

Ma è possibile per quelli che non hanno vissuto quei tempi, di non capire quello che ci è stato dato, di non capire la storia della Chiesa. È perciò possibile non capire quanto riccamente benedetti, quanto incredibilmente benedetti noi siamo. Basta pensare a come Dio ci ha portato fuori dalla cattività della menzogna di Satana al mondo, ossia, quando si credeva che c'erano tre nella divinità. C'è voluto del tempo per sbarazzarci di quella spazzatura. Quella menzogna detrasse dal significato più grande di ciò che Dio è stato a fare nel corso delle ere, cose che non possiamo nemmeno comprendere. Dio disse: "E non c'è altro Dio." Non è esistito alcun altro essere chiamato "lo spirito santo." Lo spirito santo è il potere di Dio, mentre Gesù Cristo non venne in esistenza fin quando sua madre, Maria, gli diede nascita. Fu allora che la sua vita iniziò. Il mondo detrae dal significato di queste cose e da quello che Gesù Cristo ha fatto. Persino nella Chiesa dispersa pensano che lui fu Dio nella carne, qualunque cosa questo possa significare. Che cosa significa questo? Lui cedette la sua divinità per diventare un essere umano, ma era sempre Dio ma nella carne. È difficile capire quello che loro pensano questo significhi. Non c'è tale cosa. Incredibile! Nato da Dio, suo Padre, la Parola. Parleremo di più su questo tema più avanti nella Festa.

Ritornando a questo, ecco dove tutto comincia, con la Pasqua dell'Eterno. Bellissimo. Bellissimo. Questo è un periodo per cui dobbiamo essere tanto grati, e gioire in quello che Cristo ha reso possibile per ciascuno di noi sperimentare a questa Festa. Perché ha avuto inizio con lui. È per questo che siamo in grado di trovarci qui alla Festa dei Tabernacoli.

Versetto 39 - Inoltre il quindicesimo giorno del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra... Sì, questo è un aspetto fisico, ma per noi è molto di più perché dobbiamo imparare gli aspetti fisici delle cose che facciamo, come pure quelle spirituali che Dio ci ha dato. Che dire di quello che voi avete raccolto spiritualmente nella vostra vita? Che dire di quello che avete raccolto? Quanto ci ha dato Dio? Quanto ha dato Dio a voi? Lo vedete? È importante capire che questo è un periodo in cui riflettere su queste cose perché questo è un tempo in cui gioire di più. Dio vuole che noi si rifletta su queste cose perché vuole che noi si gioisca di più. Dio ci darà la capacità di gioire di più, perché è quello che noi vogliamo fare. E quindi riflettiamo sul fatto che ci troviamo qui e cos'è che ha reso questo possibile. Sia che vi troviate soli o con degli altri, è la stessa cosa, gioite nella Festa di Dio. "Io sono qui. Sono in grado di continuare a combattere. Dio mi ha benedetto tanto nel poter affrontare varie cose nella vita e sono capace di continuare." Quanto benedetti ci riteniamo?

Dunque, ***...quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa all'Eterno per sette giorni...*** A Yahweh. All'Eterno Unico e Auto-Esistente Dio, e, adesso, a Gesù Cristo. Noi capiamo che lui fa parte della divinità. Lui è Elohim. Grandi cose capire e su cui parleremo di più, più avanti. ***...il primo giorno sarà di riposo, e l'ottavo giorno sarà pure di riposo.*** Questo è il

periodo di tempo che stiamo osservando. ***Il primo giorno prenderete i rami...*** Alcune traduzioni traducono con la parola “rami.” Ma non si tratta affatto di rami. Faremo ritorno a questo un po’ più avanti. ... ***di alberi maestosi; rami di palma, rami dal folto fogliame e salici di torrente, e vi rallegreterete davanti all’Eterno, il vostro Dio, per sette giorni.*** Questo ha a che fare con la riflessione. Si tratta di comprendere cos’è che Dio ci ha dato e di riflettere su queste cose col fine di gioire in presenza di Dio. Perciò quando pregate il mattino qui alla Festa, o in quale ora voi pregate, ma specialmente quando iniziate la vostra giornata, pensate su alcune di queste cose. Riflettete su cos’è che vi ha consentito di trovarvi qui in questo periodo di tempo e quanto benedetti voi siete.

Quindi, la prima cosa che Dio ci fa indirizzare quando riconosciamo la necessità di obbedirLo, e di osservare questo tempo, e che noi si osservi la Sua Festa gioendo. Questo fa parte della celebrazione di questa Festa. Se questo non lo facciamo, non obbediamo Dio, non la stiamo celebrando nel modo che dovremmo, non stiamo adorando Dio come dovremmo. Questo fa parte della nostra adorazione di Dio Onnipotente, di fare come Lui ha comandato perché Lui è in questo [nella Festa] e ci darà il potere del Suo spirito santo per poter ricevere di più in questo periodo di tempo che in qualsiasi altro periodo. Dobbiamo dunque darci da fare per far certo che l’ambiente in cui ci muoviamo sia un ambiente gioioso, e di riflettere su questo ma non solo momentaneamente, quando preghiamo. Dobbiamo riflettere su queste cose in ogni cosa che possiamo fare, specialmente quando siamo con gli altri in modo da avere una spinta in questo, come parte della famiglia che gioisce insieme a questa Festa.

Niente deve sminuire o rovinare questo spirito. Niente! Diventa quindi molto importante come la osserviamo. Perché ogni anno ci sono alcuni che si coinvolgono in piccole battaglie e scaramucce e qualche volta in alcune battaglie piuttosto grosse, e poi esce fuori la rabbia e l’odio, gelosi, frustrazioni, pettegolezzi e offese... Queste cose non dovrebbero mai, mai, mai, mai succedere, ma i problemi sempre riappariscono. Chi di voi sarà colpevole di questo a questa Festa dei Tabernacoli? Capiterà a voi di comportarvi così? Perché dovete determinare in voi stessi che non ci sia modo che questo accada. Che non accada. Che non accada. Non infangerete la Festa di Dio ed il periodo di tempo che Egli ci ha dato. Comunque, voi sarete determinati di gioire in presenza di Dio e di sacrificare, di sacrificare il vostro io. Di non rimanere offesi. Di non ingelosirvi. Di non essere invidiosi di niente. Di non turbarvi o arrabbiarvi. Perché, in tale caso, cos’è che contribuite? Se vi comportate in questo modo, allora siete egoisti. Comportarsi così, significa comportarsi in modo introverso, e questo non ha nulla con l’adorare Dio. Queste cose non devono far parte della vostra vita. Dobbiamo quindi pensare in questi termini, di capire cosa significa poter gioire alla Festa di Dio e cosa questo richiede da noi.

Prestiamo un po’ più attenzione al ***versetto 40 - Il primo giorno prenderete i rami di alberi maestosi...*** Ripeto, non è questo il significato dell’ebraico. È stato malamente tradotto. È una parola che significa frutto. Viene tradotta quasi sempre in questo modo - frutto. Dovevano quindi prendere il frutto di certi alberi. E poi dice, ***rami***, ossia, la parola per “mano o palmo” ***di palma***,

rami - questo è stato correttamente tradotto - *dal folto fogliame e salici di torrente, e vi rallegrerete davanti all'Eterno, il vostro Dio, per sette giorni*. Di questo abbiamo già parlato in passato.

Poi continua dicendo nel *versetto 41 - Celebrerete questa festa in onore dell'Eterno per sette giorni, ogni anno. È una legge perpetua, per tutte le vostre generazioni. La celebrerete il settimo mese*. Proprio come stiamo facendo adesso. *Dimorerete in capanne...* Questo è stato recepito in un modo totalmente fuori posto, non nel modo inteso da Dio. Alcuni hanno pensato obbligatorio lasciare la casa per andare ad un sito specifico della Festa dove Dio ha scelto di porre il Suo nome. Questo modo di pensare eccedeva ciò che è stato inteso da Dio. Ma è in questo modo che impariamo. Pensiamo in primo luogo fisicamente. Cominciamo in primo luogo con una comprensione fisica, e qualche volta, è ovvio, questa comprensione non è completa. Ma cominciamo con il vedere le cose fisicamente prima che si possa capirle spiritualmente. Ci vuole tempo. Inoltre, dipende pure da quando Dio decide di rivelare certe cose spiritualmente. Ci sono cose cui Dio non rivela, ma quando arriva il momento di farlo, la Sua rivelazione spiritualmente eccede quello che la Chiesa aveva capito su una data questione. Si tratta di un continuo processo di apprendimento.

Quindi dice: “Dimorerete in capanne,” significando “continuare o dimorare.” come narrato qui. C’era questa idea che se stavi in una camera di motel, questa era l’equivalente di una capanna, di una dimora temporanea. Sì, c’è qualcosa che può essere imparato da questo, ma non possiamo usarlo in un modo sbagliato, perché la costruzione di queste capanne al tempo della Festa non aveva uno scopo fisico. Non si trattava di una dimora in cui abitare, si trattava di una costruzione di rami in cui sedere e contemplare. Dio disse di costruire una piccola tale capanna, consistente anche di fronde di palma, e di metterci qualche frutto, perché c’era da imparare da questo. Non era necessario riflettere tutto il giorno seduto in questa capanna. Era sufficiente il tempo necessario trascorso in preghiera, pregando e riflettendo sul fatto che Dio aveva reso possibile trovarti lì. Era questo il suo scopo.

Questa espressione è stata tradotta un duecento volte con la parola “sedere.” *Dimorerete in, sederete in capanne*. Era questo il loro scopo. Non vivevano in esse. Non era questa la lezione da apprendere.

Dunque, sederete lì *per sette giorni...* In altre parole, ogni giorno della Festa dovrete recarvi in essa e riflettere. *...tutti quelli che sono nativi d'Israele dimoreranno*, ossia, “continueranno, ad abitare, a sedere” *in capanne...* Doveva esser fatto per quei sette giorni. *...affinché i vostri discendenti sappiano che io feci dimorare (continuare) in capanne i figli d'Israele...* Quindi, “continuare in,” abitarono in dimore temporanee durante il loro tragitto. Gli israeliti dovevano imparare da questo stando lì seduti. Dio stava dicendo loro: “Dovete riflettere su questo. Dovrete fare così quando siete in quella capanna, in quella piccola abitazione che avete costruito

intrecciando rami e ramoscelli, con fronde di palma per dare ombra, e in cui sedere con della frutta accanto. Dovrete riflettere su qualcosa di molto specifico.

Ecco dunque che dimoravano nelle capanne, non abitando in esse ma seduti in riflessione. L'istruzione di Dio era molto specifica. Egli disse: **...affinché i vostri discendenti sappiano...** Cosa dovevano fare lì seduti? Dovevano pensare su questo. Lo scopo era specifico. Ogni giorno della Festa dovevano riflettere sul loro passato e considerare come era stato possibile trovarsi nel loro stato attuale come popolo. Dovevano riflettere su quello che i loro antenati avevano passato quando furono portati via dall'Egitto, dovendo dimorare in dimore temporanee. Era questo lo scopo di questa piccola struttura, non per viverci.

Noi pure dobbiamo riflettere e chiederci cosa ha reso possibile che noi ci si trovi qui? Com'è che siamo in grado di essere alla Festa dei Tabernacoli? Cosa ha reso possibile che noi si celebri questo periodo nella gioia? Quanto ci riteniamo benedetti del fatto che Dio sta continuando quest'opera, che alla fine di quest'era c'è un rimanente e che noi siamo stati benedetti di farne parte? Allora erano in grado di riflettere sulle generazioni che erano passate, ed ecco qui il popolo, tuttora capace di celebrare, non essendo stato conquistato perché Dio lo stava benedicendo. Nemmeno noi siamo stati conquistati. Siamo noi capaci di andare avanti conquistando. Siamo tuttora benedetti di poterlo fare. Non per via di qualche nostro pregio. Non perché siamo qualcosa di grande, ma per via dello scopo di Dio e perché Lui intende che un rimanente sopravviva. Se noi teniamo care le cose che Dio ci ha dato e ne facciamo tesoro, gioendo in esse, Lui ci benedirà nel continuare ad andare avanti.

Allora, quanto benedetti ci riteniamo di poter continuare ad andare avanti? Come Egli dice: **... affinché i vostri discendenti sappiano che io feci continuare in capanne i figli d'Israele quando li feci uscire dal paese d'Egitto. Io sono l'Eterno, il vostro Dio.** Dio ha benedetto un rimanente di poter continuare, avendo prima suscitato il Sig. Armstrong e con lui l'era di Filadelfia, seguita poi da quella di Laodicea, era che divenne molto debole e molto tiepida. Ma poi l'esser stati svegliati da quello stato, di poterne essere usciti, il peggior tempo che abbia mai colpito la Chiesa di Dio attraverso un'Apostasia. Fu allora quando uno, a capo dell'organizzazione fece quello che fece cercando di riportare tutto all'oscurità. Noi fummo benedetti di poter continuare, non perché siamo qualcosa di grande, ma dovuto ad uno scopo di Dio, per il quale ci ha pure scelti e chiamati. È stata una scelta di Dio, non per qualcosa di speciale che noi si abbia mai fatto. È tutto secondo uno scopo di Dio e noi siamo stati benedetti di far parte d'esso.

Ma, di nuovo, il punto in tutto questo è che gli israeliti dovevano guardare indietro, riflettere sul loro passato, su quello stato di temporaneità dei loro antenati, non avendo avuto loro una dimora permanente nel deserto, mentre loro, adesso come discendenti, l'avevano. Che grande cosa in cui gioire. E che dire del nostro gioire, di riconoscere dov'è che ci troviamo nel tempo e cos'è che sta per aver luogo. Stiamo quasi per entrare in quel periodo che la Festa dei Tabernacoli raffigura. Tutto questo ci ha portati verso qualcosa di gran, gran lunga più grande di quanto Dio

fece nell'aver portato i figli di Israele fuori dall'Egitto. Questa è una cosa spirituale. Questo ci sta portando ad un punto nel tempo in cui la Famiglia di Dio, in cui il Regno di Dio viene finalmente inaugurato sulla terra. È una cosa incredibile capire queste cose!

Dobbiamo tener gli occhi puntati in avanti, capendo che anche all'uomo è stato dato un corpo temporaneo in cui dimorare. Ma quando veniamo chiamati, abbiamo l'opportunità di mangiare del frutto che Dio ci dà spiritualmente e di ambire una dimora permanente nella Famiglia di Dio. Siamo quasi al punto in cui la prima fase di questo sarà compiuta. E per quelli tra voi che continuerete nel Millennio, quanto benedetti siete di poter vivere in quell'era?

Allora, di nuovo, una cosa estremamente importante di cui dobbiamo prendere atto e in cui concentrarci a questa Festa, ed in cui gioire nel modo in cui Dio desidera e comanda, è di riconoscere il significato di poter trovarci con altre persone, se siamo stati così benedetti di poter fare. In questo caso, siamo stati benedetti di condividere con altri su cui Dio ha scelto di porre il Suo nome. Non si tratta solo di noi. Si tratta di altri. Dobbiamo mettere il pensiero su questo, di prendere atto del condividere in cui possiamo partecipare.

C'è ora bisogno di ripetere qualcosa che è stato detto nell'introduzione. Se siete in grado di incontrarvi con altri, il modo in cui osservate questo tempo diventa molto più importante. Trovandovi con delle altre persone di Dio, il modo in cui interagite e siete in comunione con loro ora assume un'estrema importanza, avendo questo un nesso con l'adorazione di Dio e di Suo Figlio in questo periodo di tempo. Questa è stata una parafrasi parziale di alcune cose dette, ma rappresenta la direzione di quanto è stato detto all'inizio del sermone. È così che dobbiamo agire. È su questo che dobbiamo riflettere.

Voltiamo ora ad ***Ebrei 10:7 - Allora io ho detto: Ecco, io vengo; nel rotolo del libro è scritto di me - qui sta parlando di Gesù Cristo - io vengo per fare, o Dio, la Tua volontà.*** Noi seguiamo nelle sue orme. Quando Dio ci chiama, è questo che dobbiamo fare. Dobbiamo seguire il suo esempio e fare la stessa cosa. Dobbiamo cominciare a desiderare la volontà di Dio nella nostra vita, non di fare le cose che danno piacere solo a noi, comportandoci egoisticamente. Dobbiamo fare la volontà di Dio. Questo ha a che fare con il sacrificio in questa vita, in questo corpo fisico.

Sopra, quando lui disse: ***Tu non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato*** (che venivano offerti secondo la legge). Poi disse: ***...io vengo per fare, o Dio, la Tua volontà.*** Ecco di cosa si tratta. Dio desidera che noi si faccia la Sua volontà, di cercar di essere in unità con Lui, di fare la Sua volontà e non la nostra, di concentrarci sul Suo scopo per la vita. ***Egli toglie il primo, per stabilire il secondo.*** Gesù Cristo rimosse il sistema sacrificale perché non risultava in nulla di buono. È quello che succede nello spirito, nella mente, che è importante. ***Per mezzo di questa volontà, noi siamo santificati mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.*** Vediamo che il tutto si incentra sulla nostra Pasqua, sul processo iniziato da Gesù

Cristo che ci ha portato a questo punto e che ci sta portando nella Famiglia di Dio, nel Regno di Dio.

Nel **versetto 14** poi dice: **Con un'unica offerta, infatti, egli ha reso perfetti per sempre coloro che sono santificati.** Quanto benedetti siamo di essere in un processo di essere perfezionati fino alla nostra morte o al nostro cambiamento? **E ce ne rende testimonianza anche lo spirito santo; infatti dopo aver detto: Questo è il patto, che farò con loro dopo quei giorni, dice il SIGNORE, io metterò le Mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti.** Che grande cosa è capire che siamo tanto benedetti che le cose siano state iniziate ad esser scritte nel nostro essere, nelle nostre menti. Siamo incredibilmente benedetti. **E non Mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.** Di nuovo, immensamente, incredibilmente benedetti.

Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel Santuario, in virtù del sangue di Gesù... Di nuovo, siamo tanto benedetti di poter giovare del processo intero, dalla Pasqua dell'Eterno fino al punto in cui finalmente... Non solo di essere generati, perché non siamo lì fin quando non siamo nati in quella famiglia.

Versetto 20 - Continua dicendo che abbiamo questa libertà **che è la via recente e vivente...** È questa che vive in noi. La nostra messa a fuoco deve essere su quello che siamo tanto benedetti di avere nella nostra vita. **...che è la via recente e vivente...** Infatti, di poter essere perdonati del peccato, ma di adesso camminare in una via nuova e vivente. È questo che dobbiamo fare alla Festa dei Tabernacoli. Ma è anche quello che dobbiamo fare ogni giorno della nostra vita. Ciononostante, ci dobbiamo concentrare su questo modo di vita ancor più durante questo periodo della Festa, camminando in un modo nuovo e vivente, principalmente nei confronti di tutti coloro su cui Dio ha scelto di porre il Suo nome. Questa è la cosa più importante di tutte, perché se non viviamo in questo modo alla Festa, di certo non lo viviamo nel mondo come dovremmo. È questa la nostra arena di vita, in questa comunione che Dio ci ha dato. Il nostro contatto con Dio e Gesù Cristo non può essere fisico. No. Il nostro interagire con essi è spirituale. Quello che è molto vero per noi è in questa dimensione fisica che viviamo di giorno in giorno, specialmente alla Festa dei Tabernacoli, quando ci troviamo intorno alla gente di Dio. È qui che Lui dimora, dove Egli ha scelto di porre il Suo nome. E quindi, la nostra condotta attorno agli altri ha tutto a che fare con il nostro modo di adorare Dio, al nostro modo di pensare verso Dio e al modo in cui Lo obbediamo.

Continuando con il **versetto 21 - e avendo un Sommo Sacerdote sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero...** Dobbiamo dunque gioire in presenza di Dio, con un cuore sincero, un cuore giusto e vero. Non con un atteggiamento ingannevole, non con qualcosa che non è sincero, ma con qualcosa di vero. Il nostro modo di interagire con gli altri ha a che fare con questa sincerità, se siamo genuini nel nostro profondo, nel nostro cuore, nella nostra mente. **Ma con cuore sincero, in piena certezza di fede,** per via di quello in cui crediamo. Facciamo quello che facciamo, ci sacrificiamo per via di quello in cui crediamo. **...avendo i cuori aspersi per**

purificarli da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Questo è un processo continuo, quotidiano, nella nostra vita. *Riteniamo ferma la confessione della nostra fede,* teniamo ferma la chiamata che Dio ci ha dato, perché si tratta di questo, di rimaner fedeli a quello che Dio ci ha dato, per poter continuare a vivere il Suo modo di vita secondo la Sua parola, la Sua verità. E una grande parte di questa verità ha a che fare con il modo in cui viviamo l'uno verso l'altro, non è così? È proprio così.

...senza vacillare; perché è fedele Colui che ha fatto le promesse. Senza andare avanti e indietro, ma imparando a vivere con stabilità. Imparando a fare le cose in un modo costante, con un comportamento costante verso l'un l'altro, continuando a lottare per rimuovere il peccato.

Versetto 24 - E consideriamo... - notate - che grande cosa! **Consideriamo,** Sapete cosa significa questa parola nel greco? **Pensiamo, riflettiamo.** Considerare - è questo che significa, pensare **gli uni gli altri...** Con il tipo di riflessione degli israeliti nella loro capanna. Loro riflettevano su quello che aveva reso possibile la loro situazione. In modo simile, noi riflettiamo su ciò che ha reso possibile la nostra presenza qui, consentendoci di condividere in questa comunione. Riflettiamo su quello che Dio ha fatto, specialmente in questo tempo finale con un gruppo rimanente. Dobbiamo considerare l'un l'altro **per incitarci...** Questa parola vuol dire stimolare. Proviene da una parola greca che significa "affilare" - nello stesso modo che ferro affila ferro. Ma non con quello che abbiamo da dire. Non da fare da maestro: "Vedi come son capace di commentare sui sermoni o di cose spirituali." Non si tratta di questo. Ha a che fare con il nostro modo di vivere, con il nostro sforzo di vivere questo modo di vita.

Qualche volta può essere solo una questione di venire faccia a faccia da solo con un tuo fratello e dire: "Ti voglio chiedere scusa. Sono io che ho sbagliato." Sapete cosa fa questo? Affila il ferro. Ferro affila ferro. Fai vedere qualcosa, che ti stai umiliando. Ho sbagliato in quello che ho detto. Con questo gesto fai vedere come uno si deve comportare, e in questo modo puoi stimolare, ispirare e motivare gli altri a fare la stessa cosa quando fanno qualcosa di sbagliato. Questa è una cosa buona. È una cosa salubre dire: "Ehi, mi dispiace." Per quelli che non lo fanno è una battaglia, perché è necessario arrivare al punto in cui uno è disposto a dire: "Mi dispiace, scusami. Ho sbagliato in quello che ho detto e fatto," o quello che sia. Fare così è vivere la via di Dio, è un esempio di vita, un'ispirazione per gli altri che incoraggia.

Qualche volta si può pensare che sia necessario esprimersi in un modo spirituale. È bene parlare di un sermone se è pertinente, se fatto in modo genuino e sincero. Ma pensare di dover parlare in termini spirituali non è una cosa naturale. Dobbiamo dunque essere di cuore vero, sincero, e considerare l'un l'altro. Se prendiamo veramente in considerazione un'altra persona, ci comporteremo in un certo modo nei suoi confronti. Come qui dice: **E consideriamo gli uni gli altri, per incitarci, per stimolare, per affilare** - in cosa? - **all'agape e a buone opere.** All'amore di Dio. Non il nostro. Ma l'amore di Dio deve dimorare in noi. La capacità di metterlo in pratica, di viverlo, di umiliarci, di presentarci a qualcuno, per esempio, e dire: "Mi dispiace," è qualcosa che richiede l'aiuto dello spirito di Dio, per farlo in spirito e in verità.

Ci sono tante altre cose su cui potrei parlare sul modo di vivere. Il semplice fatto di vivere la via di Dio, cercando di essere da esempio, può incoraggiare gli altri. Il nostro modo di ascoltare un sermone, semplicemente il modo in cui prestiamo attenzione o il fatto che qualche volta prendiamo degli appunti, o che con cura seguiamo con le scritture. Sapete, se uno sta semplicemente seduto come una statua su un tronco... Mi dispiace... Vedo che le pagine vengono in questo momento voltate. Sto semplicemente dicendo che facendo così può stimolare i più giovani a prendere atto, ad essere motivati nel seguire con maggiore attenzione. Perché è una cosa salubre seguire, leggendo dalla Bibbia o da un iPad. Seguire visualmente aiuta ad imprimere le cose nella mente. Fare così dà alla mente una maggiore elasticità, così per dire. Aiuta la mente a spiritualmente gravitare su cosa si può fare fisicamente, in modo di aiutare ad assimilare quello che ci vien dato. In questo modo si arriva a prestare più attenzione, e questo è bene. Altrimenti è come stare seduti nella nostra poltrona a casa, con il sermone sullo schermo, e ad un certo punto chiudiamo gli occhi. Questo non stimola nessuno. Può solo far pensare agli altri: "Oh, che sta succedendo?" È prestando attenzione che si arriva a qualcosa.

Ci sono tante cose nel corso del giorno che possono essere di esempio nel nostro modo di vivere, sforzandoci di vivere la via di Dio. Si tratta di questo.

Allora, con un avvicinarsi a Dio con un cuore sincero, essendo da esempio, pensando agli altri. Quello che ci vien detto è di desiderare di essere un buon esempio, di vivere in modo giusto perché è corretto fare così. L'ultima cosa è il voler essere di cattivo esempio, di arrecare danno a qualcuno. Riflettete su questo. Nello stesso modo in cui gli israeliti dovevano riflettere su alcune cose, riflettete cosa significa fare da cattivo esempio. Pensate al danno che si può fare agli altri. Pensate alla vergogna che potete causare ad altri comportandovi in modo non corretto.

Dunque, *all'amore di Dio. ...all'agape*; in altre parole, ci vuole lo spirito di Dio ed il Suo amore per fare ciò che è giusto verso gli altri, per pensare correttamente verso gli altri. Non basta pensare a questo. Il pensiero deve essere seguito con l'azione, con il lavoro, con uno sforzo da nostra parte.

...ad amore e a buone opere... È così che si fa, vivendo in un certo modo, facendo da esempio. Tante volte ho cercato di sottolineare al ministero l'importanza di fare da esempio. Non si tratta tanto di ciò che diciamo quanto dal nostro esempio, sia noi stessi o quello che gli altri vedono nella nostra famiglia. Perché il nostro comportamento verso gli altri, il nostro modo di comportarci ai servizi e nella nostra comunione con gli altri viene notato. Tutte queste cose sono così importanti. Si tratta di condividere con gli altri nella nostra compagnia, come li trattiamo - si tratta di tutte queste cose. Questo è collegato alla nostra sincerità verso Dio e nel vivere questo modo di vita.

Quindi, per gioire a questa Festa di Dio, per celebrarla insieme nel modo desiderato e comandato da Dio richiede il sacrificio del nostro io. Non si tratta di noi, di averla a modo nostro, di fare quello che noi vogliamo fare. Sì, possiamo fare queste cose ma con la gente di Dio. Che altro c'è da desiderare? Sì, ci sono momenti in cui fare delle cose da solo o di isolarsi, ma ci sono anche i momenti i cui stare insieme. Ma quando siamo insieme, c'è un modo di farlo. Dobbiamo quindi sacrificare il nostro io per poter veramente amare e dare agli altri in modo genuino.

Versetto 25 - ...non abbandonando il radunarsi assieme di noi come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma incoraggiandoci a vicenda... “Incoraggiandoci.” Il modo più efficace di incoraggiare è attraverso il nostro esempio, agendo in modo corretto, nel vedere il modo corretto, la mente di Dio riflessa in voi, l'amore di Dio riflesso in voi e come parlate degli altri. Se viene visto che parlate male degli altri, questo può scoraggiare. Penso al termine, “Dramma, Dramma, Dramma.” Odio il dramma, se capite cosa intendo dire. Ma le cose giuste, le cose buone, son queste le cose su cui mi piace pensare e vedere nella gente di Dio. Ci sono volte che non ho scelta, che devo porre la mia attenzione su cose che non mi piacciono, perché questo fa parte della mia responsabilità. Devo fare quello che devo fare, quando è necessario, per assicurare che noi si sia in unità. In altre occasioni certe cose vengono lasciate andare e non ci intromettiamo. Facciamo un passo indietro e osserviamo, lasciando che Dio manifesti quello che deve esser fatto e quando deve esser fatto.

C'è comunque un modo in cui dobbiamo vivere verso l'un l'altro, un modo buono e giusto, che deve essere positivo. Le scritture parlano sul modo in cui dobbiamo pensare a vicenda e su come dobbiamo comportarci e su come non comportarci. Ci sono cose che dobbiamo dire ed altre cose che non dobbiamo dire. È in questo che dobbiamo sforzarci a mettere in pratica.

Dunque qui dice, **...non abbandonando il radunarsi assieme di noi...** Questo veniva interpretato esclusivamente come applicabile a quelli che non vengono più ai servizi del Sabato o a celebrare i Giorni Santi o che non fanno 'questo.' Non è specificamente così - è di più. Si tratta della comunione. Si tratta di trascorrere del tempo insieme non solo durante il Sabato. Ci sono alcuni che non vedono l'ora che sia calato il sole per poter essere liberi di fare qualcos'altro, con qualcun altro, invece di trovarsi con la gente di Dio quando ha l'opportunità di farlo. Qualche volta può essere organizzata una certa attività con il proposito di riunirsi. Ma qualche volta uno non si sacrifica, preferendo di rimanere a casa e guardare la TV, o fare qualcos'altro come dipingere la casa. Questo non vuol dire che bisogna essere coinvolti in ogni singola attività, ma ci dovrebbe essere il desiderio, se possibile, di trascorrere del tempo insieme, specialmente se varie persone vengono invitate ad una certa attività. Questa è una cosa positiva e sana. Ci sono dei ministri che non si sacrificano in questo. Preferiscono invece fare qualcos'altro, andare altrove, quello che sia, invece di stare con la gente di Dio.

In tempi passati, so che ci sono state persone che non sono andate alla Festa dei Tabernacoli perché avevano troppi gatti di cui prendersi cura a casa. O troppi cani che non potevano essere

affidati a qualcuno, e quindi dovevano rimanere a casa. Cosa dice questo a Dio se si ha la possibilità di riunirsi con la gente di Dio e non lo fa? Incredibile!

Allora, quali sono le nostre priorità? Sono le nostre priorità nell'adorare, nell'onorare e nel servire Dio, di trovarci dove abbiamo l'opportunità di gioire e stare insieme alla gente di Dio in diverse occasioni? Come ho già detto, questo non vuol dire che bisogna partecipare in ogni cosa. Ma se non lo fate, se vi allontanate sempre di più dal fare qualcosa del genere, allora siete nel torto. E se alla Festa dei Tabernacoli facciamo come ci pare? Penso al nome di alcuni di questi posti, Universal City o Disney World o Sea World... Se andiamo freneticamente a tutte queste cose appena finiti i servizi, pensando solo a noi stessi o ai due o tre membri della nostra famiglia, pur sapendo che dei fratelli hanno organizzato qualche attività. Poi quando facciamo ritorno siamo troppo esausti per trascorrere del tempo con qualcuno, e finisce che alla fine della Festa non abbiamo praticamente visto nessuno ad eccezione dei vari servizi. Pensate a questo. C'è un equilibrio in queste cose. Certo, è bene uscire e fare alcune di queste cose, ma è anche bene farlo in equilibrio, non è così? È anche bene sacrificarsi per la gente di Dio e di imparare ad amare di più.

...non abbandonando il radunarsi assieme di noi come alcuni hanno l'abitudine di fare...

Quando diventano spiritualmente deboli, alcuni hanno la tendenza di allontanarsi dal contatto con la gente di Dio. È di massima importanza condividere insieme, di fare stare insieme in comunione. **...tanto più che vedete approssimarsi il giorno.** Penso specialmente adesso. Ora, più che mai, è arrivato il tempo di stare vicini.

Voltiamo ora ad **Efesini 4:30 - E non contristate lo spirito santo di Dio...** Avendo il desiderio di operare con noi, Dio ci dà del Suo spirito specialmente in questo periodo. Dio vuole versare e verserà su di noi di più del Suo spirito durante la Festa che in qualsiasi altro periodo dell'anno. Questa è per me una cosa incredibile. Dunque, **non contristate lo spirito santo di Dio**, ossia quello che Dio sta cercando di creare nelle nostre vite, **col quale siete stati sigillati per il giorno della redenzione.** Notate: **Sia rimossa da voi ogni amarezza...** Non dovrebbe essere presente alla Festa dei Tabernacoli. Nessuna amarezza. Nessuna amarezza verso nessuno. Altrimenti, specialmente in questo periodo, si disonora Dio, si disonora il Corpo, si disonora il sacrificio di Gesù Cristo. Se permettete che l'amarezza penetri nel vostro cuore e nella vostra mente durante un periodo come questo, questo è l'opposto del gioire negli altri e di gioire nel fatto che siamo una famiglia, di poter stare insieme e condividere insieme nella famiglia di Dio. **...ira**, la parola per indignazione, nel senso dell'autogiustificazione, o forse dovuto ad una percepita ingiustizia commessa da qualcun altro.

Qualche volta ci irritiamo così facilmente. Ho sentito recentemente che una persona, in un tentativo di chiarire con un'altra persona un certo aspetto su un giudizio passato su una data questione, si è vista questa persona divagare dalla questione ed introdurre qualcos'altro nell'argomento. Era rimasta offesa da qualcosa che era stata detta. È finito che hanno dovuto

appartarsi per parlare e risolvere la questione. Beh, è stata una cosa buona che abbiano messo le cose in chiaro. Ma il fatto che il primo abbia aperto la conversazione per mettere qualcosa in una giusta luce, e l'altro l'ha presa in modo sbagliato e si è offeso... È una cosa triste. Non stava vivendo la via di Dio, giudicando l'altra persona in un modo che non avrebbe dovuto fare. A volte siamo capaci di reagire troppo rapidamente in questo modo, e non dovrebbe essere così.

Di nuovo, come qui dice, dovremmo rimuovere queste cose da noi; gli atteggiamenti di giudizio, di sprezzo, di bruttezza e odio verso qualcun altro. Questo mi lascia sbalordito! Di esprimere odio verso un'altra persona nel Corpo di Cristo? Verso qualcuno su cui Dio ha scelto di mettere il Suo nome? Questo non è tollerabile in noi, non è permissibile in noi.

Ci vien detto, quindi, di rimuovere queste cose, **cruccio, tumulto e maldicenza**, reazioni dure, calunnie, ossia denigrare, mettere gli altri in cattiva luce. Queste cose non dovrebbero essere in noi. ...ma sia rimossa da voi **ogni malizia**. In altre parole, ogni intenzione malvagia. Ci sono delle cose che vanno rimosse da noi. Questo richiede riflessione. Dobbiamo riflettere su queste cose in questo periodo di tempo più che in qualsiasi altro. Notate, **Siate invece benigni...** È in questo modo che possiamo gioire. Dio ci benedirà e ci aiuterà in questo. Questo è qualcosa su cui pensare quando pensiamo dell'un l'altro, sul modo in cui ci comporteremo e penseremo, e se ci sacrificheremo o se prenderemo le cose personalmente, per finire con l'offenderci e arrabbiandoci. Ecco qualcosa su cui riflettere durante il resto della Festa, di non permettere che queste cose succedano ma di essere benigni l'uno verso l'altro. Siate determinati in tutte le cose di essere gentili e soavi e non egoisti, di non perdere le staffe e di non essere impazienti. Noi tutti dobbiamo fare attenzione in questo. Anch'io devo fare attenzione in questo. Pure voi dovete fare attenzione.

Siate invece benigni e pieni di tenerezza gli uni verso gli altri, di cuore tenero. Abbiate tenerezza e non rapidità nel giudicare. Certe persone hanno per natura una tendenza a giudicare gli altri rapidamente e duramente. Queste cose vanno rimosse. ...**perdonandovi a vicenda...** Abbiate un atteggiamento di perdono, del non voler tener qualcosa contro qualcun altro. Questo ha spesso a che fare con le nostre proprie sensibilità di gelosia, di invidia, di giudizio duro e del non essere inclini al perdono. È meglio mettere le cose da parte e di concedere. Anche se qualcuno ha fatto un torto, concedete del tempo, concedetegli dello spazio se necessario, sperando che anche lui ritorni ad un atteggiamento corretto dimodoché possiate condividere e gioire insieme nella Chiesa - e specialmente alla Festa dei Tabernacoli dove Dio ci dice di gioire. Dobbiamo pensare a questo. Questo è qualcosa su cui dobbiamo riflettere quando ci troviamo con altri della famiglia di Dio su cui Dio ha scelto di porre il Suo nome. Dovete riflettere su questo ogni giorno a questa Festa, sul modo in cui agirete attorno agli altri, volendo arrendervi all'amore di Dio affinché esso viva in voi e fuoriesca da voi verso gli altri in forma di buon esempio. Il ferro affila ferro. Quando gli altri vedranno che gioite in presenza di Dio perché vivete in modo giusto, ne saranno incoraggiati.

Così, **come anche Dio vi ha perdonato in Cristo**. Chi siamo noi da serbare cosa alcuna contro qualcun altro?

Efesini 5:1 - Siate dunque imitatori di Dio... Aneliamo avere questo modo di pensare in noi. È necessario aspirare di avere un modo di pensare che dà veramente e si sacrifica. Dio si è sacrificato per noi fin dal principio, da quando creò il regno angelico, ben sapendo quello che sarebbe successo in quel reame. Dio ha sacrificato la pace per poterci portare a questo punto nel tempo, per portarci al punto di quello che sta per aver luogo su questa terra, in modo da poter consentire l'introduzione del Regno di Dio. È incredibile capire quello che Dio ha sacrificato per noi. Noi, dunque, dobbiamo sacrificare. Dobbiamo essere seguaci di Dio, dobbiamo.

330desiderare la Sua mente, desiderare il Suo modo di pensare verso gli altri e verso l'un l'altro, e non di essere esseri umani egoisti, di tendere all'introversione. Affatto.

Quindi, **Siate dunque imitatori di Dio come figli carissimi, e camminate nell'agape...**

Camminate in questo. Questo non lo si può manifatturare. Deve essere in voi perché chiedete aiuto a Dio, perché vi pentite quando peccate e perché volete vivere questa esortazione, perché volete vivere correttamente verso gli altri, volgendo il pensiero a loro e non mettendo voi stessi in prima linea ma mettendo spesso i desideri degli altri prima dei vostri. Questo è sacrificio. Non sempre avendo le cose come vogliamo noi, ma di farle per gli altri. Facendo così, scoprite di poter gioire in questo. Dio, attraverso il potere del Suo spirito dà qualcosa che consente di gioire in questo.

...e camminate nell'agape come anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi, in offerta e sacrificio a Dio come un profumo di odore soave. Sono queste le cose che compiacciono Dio. Sono queste le cose che Dio vede, come pure il nostro sacrificio e perché ci sacrificiamo. Lo facciamo per Lui, per il Suo nome, per la Chiesa, per la Sua Chiesa, per coloro su cui Egli ha posto il Suo nome, coloro che Egli ha chiamato ed in cui ha scelto di dimorare.

Allora, come fare per aumentare la nostra capacità di gioire a questa Festa dei Tabernacoli? Beh, dipende dal modo in cui dimoreremo insieme alla Festa. Dipenderà da come tratteremo l'un l'altro e sul nostro modo di fare comunione. Dipenderà dal modo in cuiosteremo per considerare, per riflettere e per volgere il pensiero sulle incredibili benedizioni che Dio ci ha dato, che ha continuato a riversare su di noi, e quanto benedetti noi siamo per poter avere una tale comunione, nell'avere una tale famiglia in primo luogo.

Che noi si sia quindi profondamente grati a Dio Onnipotente e a Suo Figlio, Gesù Cristo, che ci hanno permesso di essere qui in Sua presenza, per adorarlo, per celebrare questa Festa, un'altra Festa dei Tabernacoli, di esser grati a loro in tutti coloro in cui Dio scelto di porre il Suo nome, di esser grati per tutti coloro che Dio ha dato. Fratelli, gioiamo dunque davanti a loro in spirito ed in verità, con grande gratitudine di spirito e di cuore durante tutti gli otto giorni di questo periodo della Festa.